



Guida pratica per i servizi di polizia

per la prevenzione della discriminazione
nei confronti delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma dei Diritti
Fondamentali e della Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero Codice Progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*



Guida pratica per i servizi di polizia

per la prevenzione della discriminazione
nei confronti delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma Diritti
Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero codice progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*

Titolo: Guida pratica per i servizi di polizia per la prevenzione della discriminazione nei confronti delle comunità rom

Redatto da:

Javier Sáez (Fundación Secretariado Gitano)

Sara Giménez (Fundación Secretariado Gitano)

Data: Luglio 2014

Nota: *questa Guida è stata redatta con la consulenza di David Martín Abánades, Sergente di Polizia –Capo del dipartimento di gestione della diversità della Polizia Locale di Fuenlabrada e José Fco. Cano, Presidente dell’Unione Nazionale dei Capi della Polizia e dei direttori della Polizia Locale (Unijepol, Spagna) e grazie ai contributi di tutti i partner del progetto NET-KARD (Spagna, Italia, Romania, Portogallo).*

Disclaimer:

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile delle informazioni contenute nel documento né del loro uso.

Grafica e stampa: Pardedós.

Indice

Introduzione.....	5
1. La situazione attuale: forze di polizia e comunità rom.	9
2. Barriere alla prestazione di adeguati servizi di polizia ai Rom e principali sfide da superare.	16
3. Raccomandazioni delle Organizzazioni Internazionali riguardanti la polizia e i Rom	24
4. Buone prassi.	28
Bibliografia	41
Glossario	44



Introduzione

Il progetto NET-KARD

Lo scopo principale del progetto Net-Kard: cooperazione e networking tra le principali parti coinvolte nella lotta alla discriminazione dei Rom è quello di evitare trattamenti non paritari nei confronti delle comunità rom e migliorare l'assistenza alle vittime attraverso la cooperazione e il networking tra gli attori principali per la difesa del diritto all'uguaglianza e arricchire e recepire il corpus di esperienza metodologica già esistente in questo campo nei vari paesi che partecipano a questo progetto.

Questo progetto si articola nell'ambito del *Programma sui Diritti Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione Europea* e vi partecipano: Fundación Secretariado Gitano (partner leader - Spagna), collegamento portoghese della Rete Europea Anti-povertà (EAPN - Portogallo); Alto Commissariato per il Dialogo interculturelle e l'immigrazione (ACIDI, I.P. - Portogallo), Centrul de Resourse Juridice (CRJ - Romania), Fundatia Secretariatul Romilor (Romania), Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR - Italia) e Istituto Internazionale Scienze Mediche Antropologiche e Sociali (IISMAS - Italia)

Scopo della Guida

Questa Guida vuole essere uno strumento per i servizi della Polizia e i professionisti che si occupano di addestrare le diverse forze dell'ordine per raggiungere l'obiettivo comune di fornire risorse ai professionisti che lavorano in queste strutture che possano servire a prevenire la discriminazione nei confronti delle comunità rom, nonché offrire meccanismi e prassi per promuovere i collegamenti in rete tra tutte le parti. I contenuti di questa Guida sono il risultato di una serie di focus group e interviste realizzate in Portogallo, Spagna, Romania

e Italia dai partecipanti al progetto. Tutte le informazioni sono state organizzate successivamente con l'idea di dare appoggio ai servizi di polizia a livello europeo.

La Guida ha due obiettivi principali: in primo luogo, sensibilizzare gli agenti di polizia sul loro ruolo nell'affrontare la discriminazione delle comunità Rom e, in secondo luogo, fornire loro strumenti, buone prassi e informazioni utili per migliorare le azioni di polizia nei confronti dei cittadini rom e la popolazione romani.

Lo scopo finale è quello di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi di polizia e far fronte alla discriminazione nei confronti dei Rom.

Metodologia usata:

Questa Guida è stata redatta rilevando i risultati più importanti tratti dai focus group e le interviste realizzate nel progetto NET KARD, oltre ai contributi dei paesi che hanno partecipato al progetto, Romania, Italia e Portogallo.

Nella preparazione della guida, abbiamo definito alcune questioni fondamentali usando metodologie diverse come i focus group e le interviste con i professionisti delle forze dell'ordine e altri esperti.

Gli incontri sono stati registrati e si sono incentrati sui seguenti interrogativi chiave:

- *Come lavorate nella vostra organizzazione per fare in modo che si offra un servizio di qualità alle comunità rom e che si rispetti il principio di parità di trattamento (come professionisti delle forze dell'ordine)?*
- *Quali sono gli ostacoli principali riscontrati nell'applicazione della legislazione contro la discriminazione, e in base alla vostra esperienza professionale, che cosa viene proposto per superare le barriere identificate (riguardanti i Rom nel far valere i loro diritti)?*
- *Potete spiegare le dinamiche e l'esperienza acquisita nell'esercizio delle vostre funzioni per garantire i diritti e la non discriminazione delle persone sulla base delle origini etniche e culturali, in particolare dei Rom?*
- *Potete fornire o descrivere strumenti, metodologie e modelli di cooperazione tra le varie parti coinvolte o buone prassi di networking con ufficiali di altre forze dell'ordine, governi o altri che abbiano relazione con i Rom?*



- *Conoscete delle buone prassi di cooperazione o servizi che si adattino in modo specifico ai Rom (nel vostro territorio o in altri)?*
- *Quali sono le necessità di addestramento degli agenti di polizia sul campo rispetto alle comunità rom per garantire i loro diritti?*
- *Quali misure sono state prese nel vostro servizio di polizia per evitare la discriminazione per identificazione etnica (fermi e perquisizioni per la strada in base alle caratteristiche fisiche o fenotipiche)?*
- *Credete che sia importante includere linee guida per la polizia allo scopo di evitare comportamenti discriminatori o odiosi durante le operazioni delle forze dell'ordine?*
- *Osservazioni, Commenti*

Struttura della Guida

La guida inizia presentando l'attuale situazione relativa alla relazione tra le forze di polizia e le comunità rom. I capitoli successivi forniscono una visione d'insieme delle barriere che attualmente ostacolano la fornitura di adeguati servizi di mantenimento dell'ordine alle comunità rom e delle proposte per superarne le maggiori sfide. La guida include anche raccomandazioni pubblicate da organizzazioni internazionali sulla relazione tra la polizia e i Rom, così come le buone pratiche che possono essere trasferite ad altre nazioni. Per ultimo, si presenta una bibliografia per coloro che siano interessati ad un'analisi più approfondita sulla relazione tra forze di polizia e Rom e un glossario.

Contesto

La relazione tra la polizia e la comunità rom è cruciale sotto molti aspetti. I Rom sono spesso oggetto di discriminazioni e violenze a sfondo razziale in molte nazioni europee. Essi devono essere in grado di avere piena fiducia nella protezione della polizia contro i crimini d'odio nonché nell'adeguatezza delle indagini derivanti. Allo stesso tempo la polizia affronta la sfida di riuscire ad intervenire in modo efficace presso le comunità rom che spesso vedono con sospetto e sfiducia questi sforzi a causa della lunga storia di abusi e discriminazioni da parte di varie autorità statali.



1. La situazione attuale: forze di polizia e comunità rom

In questo capitolo affronteremo l'attuale situazione dei Rom riguardo le forze di polizia, la parità di trattamento e la non discriminazione. L'obiettivo è di aumentare la consapevolezza e avere una visione approfondita della realtà discriminatoria che la comunità rom deve affrontare, **prendendo in considerazione il ruolo dei servizi di polizia.**

In base a molti rapporti pubblicati da organizzazioni Europee (ECRI¹, ERRC², Consiglio d'Europa³, FRA⁴, Amnesty International⁵, Corte Europea dei Diritti Umani⁶, Commissione Europea⁷, OSCE⁸, ENAR⁹), in varie nazioni europee i Rom rappresentano uno dei **gruppi etnici tra i più vulnerabili a situazioni di discriminazione.**

1.- Raccomandazione n° 13 sull'antiziganismo: http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N13/default_en.asp

2.- <http://www.errc.org/>

3.- Diritti Umani di Rom e Viaggianti in Europa http://www.coe.int/t/commissioner/source/prems/prems79611_GBR_CouvHumanRightsOfRoma_WEB.pdf
http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/archive/documentation/recommendations/MiscCOCEN-guidelineseu_en.asp

4.- <http://fra.europa.eu/en/theme/roma>

5.- <http://www.amnesty.org/en/roma>

6.- http://www.echr.coe.int/Documents/FS_Roma_ENG.pdf

7.- <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0133:en:NOT>

8.- <http://www.osce.org/odihr/102598>

9.- http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/policy/GPP_7_Roma%20FINAL%20adopted.pdf

Il *Rapporto Eurobarometro 263 sulla Discriminazione nella UE* mostra che secondo il 77% degli europei essere Rom rappresenta uno svantaggio sociale. Inoltre, l'indagine sottolinea che, nell'Unione Europea rimane alquanto bassa la consapevolezza dell'esistenza di leggi contro la discriminazione¹⁰.

Secondo un rapporto pubblicato congiuntamente nel 2012 dall'Agenzia Europea per I Diritti Fondamentali (FRA) ed il Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) molti Rom continuano a subire discriminazione ed esclusione sociale in tutta la UE. Il rapporto, intitolato *La situazione dei Rom in 11 Stati Membri dell'UE*¹¹ si basa su inchieste riguardanti la situazione socio-economica dei Rom e dei non-Rom residenti nelle stesse aree distribuite in 11 nazioni dell'UE e in nazioni confinanti con le europee.

Il rapporto mostra che negli 11 Stati Membri dell'UE in cui sono state realizzate le inchieste e in cui vive la stragrande maggioranza dei cittadini rom dell'UE, il lavoro, l'accesso all'istruzione, l'alloggio e la sanità non raggiungono livelli soddisfacenti. In media, la loro situazione è peggiore rispetto ai non-Rom che vivono nelle vicinanze. Inoltre i Rom continuano a subire discriminazioni e **non sono sufficientemente al corrente dei loro diritti** garantiti dalle leggi dell'UE.

Questo sondaggio fornisce dati sulla discriminazione nelle relazioni tra i **Rom e la Polizia**:

- Tra il 65% e il 100% dei Rom, a seconda delle nazioni, **omettono di denunciare alla polizia le esperienze di vittimizzazione personale**.
- La principale ragione che danno i Rom per non denunciare alla polizia le esperienze personali di vittimizzazione è che **pensano che la polizia non sarebbe in grado di fare niente al riguardo**.
- In media – 1 su 3 Rom intervistati **sono stati fermati** dalla polizia nei 12 mesi precedenti, metà dei quali hanno segnalato che credono di essere stati fermati in modo specifico per essere di origine Rom.

10.- Eurobarometro speciale n.263.Discriminazione nell'UE 2007.http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_263_sum_en.pdf

11.- <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/situation-roma-11-eu-member-states-survey-results-glance>

- I Rom, fermati dalla polizia, sono stati fermati in media 4 volte nell'arco di 12 mesi.
- In media – 1 su 4 Rom intervistati che sono stati fermati alla dogana o a un controllo di frontiera durante i 12 mesi precedenti, mentre ritornavano nelle loro nazioni, credono di essere stati fermati specificamente per essere Rom.

Crimini d'odio e Romofobia.

I Rom non solo sono vittime di discriminazione in molti campi della vita sociale, purtroppo sono spesso il bersaglio di crimini d'odio: attacchi incendiari, violenza fisica, dichiarazioni sprezzanti, addirittura omicidio. Questo tipo di violenza contro i Rom viene chiamata **Romofobia**. La violenza contro i Rom continua ad essere un serio problema in un notevole numero di nazioni e danneggia gli individui direttamente coinvolti negli attacchi ma anche i Rom come gruppo etnico, in quanto patiscono la mancanza di una efficace reazione da parte delle autorità dello Stato. Mentre nelle politiche governative i Rom sono spesso descritti come un gruppo vulnerabile, **questa comprensione viene tradotta solo in modo parziale nelle prassi della polizia o nelle politiche di altre autorità statali competenti per fronteggiare la violenza contro i Rom.**¹²

Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa ha ricevuto rapporti provenienti da tutta Europa che mostrano modelli ripetuti di discriminazione e maltrattamento da parte della polizia nei confronti dei Rom¹³. In primo luogo, i Rom sono stati sottoposti alla violenza della polizia sia negli spazi pubblici, come per esempio negli insediamenti rom, durante le retate della polizia, che nelle strutture di detenzione. In questi casi le indagini penali sulla cattiva condotta a sfondo razziale della polizia sono spesso palesemente di parte o discriminatorie.

12.- Si vedano i molti casi riportati dal ERRC nel rapporto *Imperfect Justice. Anti-roma violence and impunity*. 2011 <http://www.errc.org/reports-and-advocacy-submissions/imperfect-justice-anti-roma-violence-and-impunity/3827> e nel rapporto del commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa *Human Rights of Roma and Travellers in Europe* http://www.coe.int/t/commissioner/source/prems/prems79611_GBR_CouvHumanRightsOfRoma_WEB.pdf

13.- Nel giugno 2012 la Corte Europea per i diritti Umani ha stabilito che l'Ungheria ha violato la Convenzione Europea dei Diritti Umani in un caso di violenza di polizia nei confronti di una donna rom. <http://www.errc.org/article/european-court-of-human-rights-rules-against-hungary-in-police-brutality-case/4014> .Per indagini di polizia con pregiudizi razziali su persone Rom, si vedano i 9 casi di ECHR nel http://www.echr.coe.int/Documents/FS_Roma_ENG.pdf



In secondo luogo, nei campi rom più isolati, gli abitanti vengono maggiormente tenuti sotto sorveglianza, spesso sotto forma di retate intrusive.¹⁴

Oltre alla particolare sorveglianza nelle zone residenziali dei Rom, le persone appartenenti alle comunità rom, in special modo in automobili o altri veicoli, sono state sottoposte a controlli, perquisizioni ed altre misure discriminanti dalla polizia, a causa dell'origine etnico. I rappresentanti Rom hanno anche denunciato sequestri arbitrari o distruzione della proprietà. Inoltre, sembra che **i Rom abbiano subito detenzioni arbitrarie in modo sproporzionato**.

Secondo Il rapporto “EU-MIDIS Dati in breve 6: Le minoranze come vittime di reati” (EU-MIDIS Data in focus: Minorities as victims of crime)¹⁵, il 10% dei Rom sono stati aggrediti o minacciati di violenza almeno una volta negli ultimi 12 mesi, più di ogni altro gruppo. A seconda del gruppo intervistato, tra il 57% ed il 74% degli episodi di aggressione o minaccia **non sono stati denunciati alla polizia**, nonostante il fatto che i diversi gruppi considerassero che tra il 60% e il 75% dei casi, questi incidenti fossero ‘gravi’. Quasi un quinto dei Rom intervistati afferma di aver sofferto gravi molestie almeno una volta negli ultimi 12 mesi (il 18%). A seconda del gruppo intervistato, tra il 75% e il 90% dei casi, questi episodi **non sono stati denunciati alla polizia** nonostante il fatto che, a seconda del gruppo in questione, le vittime li ritenessero ‘gravi’ tra il 50% ed il 61%. Il 18% di tutta la popolazione rom intervistata ha indicato di aver subito almeno un delitto contro la persona negli ultimi 12 mesi, vale a dire aggressioni, minacce o molestie gravi, considerandolo in qualche modo di matrice razzista. In confronto, meno del 10% degli altri gruppi hanno indicato di essere stati vittima di delitti contro la persona di matrice razzista.¹⁶

14.- *Human Rights of Roma and Travelers in Europe*, 2012, p. 76-80.

15.- <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/eu-midis-data-focus-report-6-minorities-victims-crime>

16.- Per informazioni più dettagliate sulla discriminazione dei Rom in Spagna, Romania, Italia e Portogallo, si vedano i 4 rapporti elaborati nel quadro del progetto NET_KARD dell'UE, disponibili in inglese al:

http://www.gitanos.org/centro_documentacion/publicaciones/fichas/100464.html

Schedatura su base etnica e Rom.

Secondo la definizione pubblicata nel 2012 dall'Open Society Justice Initiative nel libro *Reducing ethnic profiling in the EU*¹⁷, "la schedatura su base etnica o *ethnic profiling* è una pratica che fa riferimento all'etnia, razza, origine nazionale o religiosa e che viene usata dalle forze dell'ordine per prendere decisioni relative al rispetto della legge riguardo alle persone sospettate di essere coinvolte in attività criminali. L'uso dell'*ethnic profiling* può essere una decisione di singoli agenti delle forze dell'ordine o il prodotto di pratiche e di **politiche delle forze dell'ordine** che hanno un impatto sproporzionato su specifici gruppi senza nessun proposito legittimo di far rispettare la legge. Questo è spesso il risultato di convinzioni profondamente radicate tra alcuni ufficiali delle forze dell'ordine e persino in intere istituzioni e nelle società in cui operano".

In Europa la schedatura etnica da parte della polizia è una forma di discriminazione¹⁸ molto diffusa. Prendendo in considerazione l'apparenza piuttosto che il comportamento, gli agenti di polizia che ricorrono alla schedatura su base etnica violano i principi di base dei diritti umani. Inoltre, la schedatura etnica è inefficiente nella misura in cui porta la polizia a concentrarsi su caratteristiche razziali ed etniche piuttosto che su indicatori reali di comportamento illecito causando fermi e perquisizioni di un gran numero di persone innocenti. Così come vedremo in seguito, **i Rom sono il gruppo maggiormente esposto all'"ethnic profiling" in molte nazioni europee.**

Le domande presenti nel *EU-MIDIS Data in Focus Report 1: The Roma*¹⁹ sulla relazione con le forze dell'ordine sono state inserite per identificare episodi di trattamento discriminatorio da parte della polizia. A questo fine, agli intervistati è stato chiesto se fossero stati fermati dalla polizia negli ultimi 12 mesi e, in caso positivo, l'intervistatore proponeva altre domande più dettagliate: quante volte fossero stati fermati negli ultimi 12 mesi; se al momento del controllo fossero a piedi o in un veicolo o mezzo di trasporto pubblico; **se considerino di essere**

17.- <http://www.opensocietyfoundations.org/publications/reducing-ethnic-profiling-european-union-handbook-good-practices>

18.- Per ulteriori approfondimenti su Spagna, Bulgaria ed Ungheria si veda: *Addressing Ethnic Profiling by the Police: A Report on the Strategies for Effective Police Stop and Search (STEPSS) Project*, New York: OSI, 2008.
http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/itpr_37020_47387875.pdf

19.- *EU-MIDIS Data in Focus Report 1: The Roma.*

stati fermati a causa della loro appartenenza a una minoranza ('schedatura su base etnica'); cosa abbia fatto la polizia durante il controllo; e se siano stati trattati in modo rispettoso dalla polizia.

In media, nei sette Stati Membri che hanno partecipato all'inchiesta, la metà dei Rom fermati dalla polizia negli ultimi 12 mesi considera di essere stata fermata a causa della propria appartenenza etnica.

In Bulgaria e Romania, i dati sui trattamenti discriminatori e la vittimizzazione mostrano un numero inferiore di fermi della polizia. Questo dato si può spiegare per il relativo isolamento della comunità rom dalla società tradizionale, e dalla polizia stessa – quindi minori possibilità di essere fermati. È anche possibile che il livello della sorveglianza da parte della polizia sia più basso in certe nazioni rispetto ad altre. Le risposte alla domanda per sapere se la polizia ha proceduto al fermo in funzione alla loro appartenenza etnica – schedatura su base etnica – negli ultimi 12 mesi, indicano l'esistenza di un modello coerente in cui il numero di fermi di polizia è correlato ai profili etnici. A questo proposito la Grecia spicca tra i sette Stati membri in cui le comunità Rom sono sotto alta sorveglianza e ritengono discriminatori i rapporti con la polizia.

Una recente inchiesta effettuata dall'Università di Valencia in Spagna intitolata *Identificación policial por perfil etnico en España*²⁰ mostra che le persone Rom in Spagna vengono fermate dalla polizia con una frequenza 10 volte superiore ai non-Rom.

Le conseguenze della relazione altamente discriminatoria tra la polizia e le comunità rom non sono promettenti in quanto allo sviluppo di buoni rapporti tra esse e aiutano a spiegare perché sono pochi i casi di vittimizzazione denunciati dai Rom alla polizia.

Nell'indagine *EU-MIDIS Data in Focus Report 1: The Roma*, agli intervistati è stato chiesto se durante gli ultimi 12 mesi fossero stati fermati per controlli di immigrazione, dogana o di frontiera per entrare in una nazione e, in caso positivo, se considerassero di essere stati selezionati per i controlli di polizia in base all'appartenenza a una minoranza. Metà dei Rom intervistati nella Repubblica Ceca considera di essere stato selezionato per un controllo di polizia, al rientro nel territorio nazionale a causa dell'appartenenza a una minoranza. In Polonia e

20.- http://www.uv.es/garciaj/pub/2013_perfil_etnico.pdf

Slovacchia i Rom indicano anche un uso elevato della schedatura su base etnica da parte dei servizi d'immigrazione, dogana e controlli di frontiera. Invece, in Ungheria e Romania, è ridotto il numero di coloro che indicano di essere stati trattati in modo non paritario.

In media, nei sette Stati membri, 1 su 4 Rom intervistati considera di essere stato fermato a un controllo di frontiera, durante gli ultimi 12 mesi, in base all'appartenenza etnica.

Anche se ci sono realtà notevolmente diverse tra le varie nazioni d'Europa, risulta evidente che il rapporto tra le forze di polizia e le comunità rom non sia stato tradizionalmente molto buono e quindi, al fine di poter cambiare questa situazione, è necessaria la creazione di nuove forme di comunicazione e fiducia reciproca.

2. Barriere alla prestazione di adeguati servizi di polizia ai Rom e principali sfide da superare

Ci sono grossi ostacoli che intralciano l'efficace servizio della polizia nell'affrontare la discriminazione e i crimini d'odio sofferti dai Rom.

La mancanza di denunce

La mancanza di denunce di discriminazione è una dei principali problemi che interessano le comunità rom. Indirettamente, questo è anche un problema per le forze dell'ordine stesse poichè denota che i Rom non hanno fiducia nella polizia (la quale viene vista come “nemica”) o che le comunità rom non sono a conoscenza dei propri diritti²¹ e non hanno familiarità con la nozione di discriminazione e tantomeno con i canali disponibili per denunciare questo tipo di episodi. Sottolineare questo problema risulta importante nel tentativo di comprendere le ragioni di un numero così basso di denunce raccolte²², inclusa la situazione **di sfiducia tra le comunità rom e la polizia**.

Sfiducia dovuta agli effetti della discriminazione a lungo termine

Le comunità rom sono state tradizionalmente perseguitate in molte nazioni europee, anche dalle forze dell'ordine. Questo ha creato un radicato senso di sfiducia²³ e paura nelle comunità e molti Rom ancora diffidano della polizia.

21.- Questo è stato menzionato in entrambi i focus groups sulle politiche spagnole.

22.- Si vedano nei precedenti capitoli, i dati delle indagini effettuate dal FRA.

23.- Per esempio, secondo la ricerca condotta nel 2000 (*Toward Community Policing: the Police and Ethnic Minorities in Hungary*, Project on Ethnic Relations, Budapest, 2000) “La polizia

Ancora oggi la polizia realizza blitz antidroga facendo irruzione in insediamenti principalmente popolati da Rom. A volte queste retate sono alquanto drammatiche portando alla chiusura di intere zone residenziali, perquisizioni in molte case, ecc.. Questi interventi sono considerati troppo aggressivi dai Rom residenti che non sono coinvolti in attività criminali.

Molti Rom non hanno familiarità con il concetto di discriminazione o ignorano che sia illegale o che abbiano dei diritti che vengono violati. Le vittime non sono nemmeno a conoscenza dei canali a loro disposizione per poter denunciare questi episodi di discriminazione. I giovani Rom con un maggior livello di istruzione sono forse più consapevoli di essere vittime di discriminazione ma non sono abituati a denunciare²⁴ gli abusi.

Stereotipi riguardanti le comunità Rom

Spesso le forze dell'ordine giudicano le comunità rom secondo stereotipi e pregiudizi generalmente negativi. Questo ostacola la comunicazione e la raccolta di denunce (per esempio, la polizia non è abituata a considerare i Rom come potenziali vittime di discriminazione ma come potenziali sospetti di comportamenti illeciti).

Difficoltà d'accesso al sistema giudiziario

Generalmente, sporgere denuncia e accedere al sistema giudiziario è un processo complesso e può essere costoso. La polizia potrebbe avere un ruolo di guida e assistenza ma non ha la formazione adeguata. La polizia potrebbe essere aperta e rendersi disponibile per aiutare le persone a presentare una denuncia per discriminazione. Esiste una differenza tra cause penali con componenti di discriminazione e cause civili di discriminazione e in questo ambito gli organismi che si occupano della parità di trattamento, tra gli altri, hanno un ruolo da svolgere nell'assistere le vittime a sporgere denuncia. Idealmente la polizia

ungherese affronta una generale mancanza di credibilità pubblica che tra i Rom aumenta fino a livelli di estrema sfiducia. Il livello di sfiducia tra la polizia e i Rom crea situazioni in cui tutti gli sforzi tesi a migliorarne le problematiche sono frantesi, frustrati, e ostacolati."

24.- Conclusioni dei Focus groups, e anche dalle relazioni FRA "EU MIDIS Data in Focus Report 1: The Roma", e "The situation of Roma in 11 EU Member States".

dovrebbe essere in grado di informare quando non si tratta di un procedimento penale e su dove rivolgersi per presentare una denuncia civile di discriminazione. Gli atti della polizia potrebbero registrare le prove di discriminazione (o pregiudizi fondati su appartenenza etnica, incitamento all'odio, ecc.), per aiutare i procuratori durante le indagini preliminari a identificare tali elementi come circostanze aggravanti fondate sulla discriminazione etnica. Sebbene la decisione sulla categoria da assegnare al reato sia competenza del procuratore, gli atti della polizia possono aiutare a identificare le componenti a sfondo razziale (per esempio, se l'aggressore effettua dichiarazioni anti-Rom quando attacca la vittima).

Comunicazione

Spesso ci sono barriere alla comunicazione tra le forze di polizia e le comunità rom. In qualche caso queste barriere sono dovute a ragioni linguistiche (vorremmo sottolineare che una parte significativa delle comunità rom di tutta Europa parla romanes, sebbene normalmente siano anche in grado di parlare nella lingua del paese ospitante); in altri casi importanti informazioni riguardo leggi, normative, accesso al sistema sanitario, all'istruzione o documenti legali sono scritti in un gergo complesso e spesso gli agenti di polizia usano questo tipo di linguaggio che non è di facile intendimento per persone con un basso livello di istruzione. Infine, essenzialmente la polizia è ignara delle pratiche e tradizioni dei Rom, ostacolando così una fluida comunicazione tra i due gruppi.

Una buona prassi per migliorare la comunicazione sarebbe aumentare i contatti giornalieri della polizia in quartieri dove la presenza di Rom è predominante. Questi agenti di polizia locale hanno informazioni di prima mano riguardo la realtà dei Rom, parlano con la gente e possono creare un clima di fiducia reciproca basata sul dialogo. Per le forze di polizia uscire dalla centrale e camminare per strada è una buona maniera per essere percepiti come dipendenti pubblici accessibili che forniscono un servizio. Un'altra maniera è quello di formare squadre che siano presenti nelle comunità rom per una comprensione più approfondita – la comprensione è di vitale importanza per intervenire nelle diverse comunità.

Situazioni di elevata vulnerabilità

I Rom spesso vivono in una situazione di elevata vulnerabilità, derivante dal fallimento dello Stato nell'offrire loro una protezione adeguata. Questo spiega

perchè certe comunità rom si ritrovino in situazioni irregolari/non regolamentate (per esempio, casi in cui vivono in insediamenti senza averne la proprietà). Lo Stato comunque interviene per mettere ordine in queste situazioni e normalmente è alla polizia che ne viene assegnato il compito. Ma nelle operazioni d'ordine pubblico devono essere rispettati i diritti umani. Per esempio, è legale uno sfratto forzoso solo nel caso in cui venga fornita un'adeguata alternativa e si garantisca la tutela dei diritti umani²⁵ (con uno speciale riferimento ai bambini e alle fasce più deboli delle comunità).

In questo tipo di situazioni, le relazioni tra la polizia e le comunità rom sono state spesso logorate dal fatto che la polizia è responsabile di far rispettare le leggi specifiche riguardanti le minoranze, come quelle sull'immigrazione o sulle espulsioni. Si tratta di situazioni intrinsecamente complicate per la polizia che deve condurre le operazioni prestando particolare attenzione ai diritti umani e al loro dovere di protezione.

Mancanza di dati sui casi di discriminazione. Grande discrepanza tra i casi reali e i casi registrati nelle indagini.

La mancanza di dati in tutta Europa sulla discriminazione dei Rom rappresenta un altro tra i problemi identificati. Secondo le leggi di alcune nazioni (Spagna, Francia, Portogallo, ecc.) è illegale raccogliere dati sull'origine etnica della popolazione. Se, da una parte, questo aiuta a proteggere la privacy e i dati personali, dall'altra, comporta anche che non esistono dati o prove che dimostrino che la minoranza etnica rom subisca discriminazione a causa dell'appartenenza etnica.

Di fatto questo problema può essere risolto in altro modo: un agente di polizia può chiedere o registrare se l'aggressione o discriminazione sia avvenuta perchè la persona che ha commesso l'atto discriminatorio ha un pregiudizio contro i Rom o ne dimostra odio. Non è necessario indicare negli atti se vittima è Rom o no, è invece necessaria la creazione di un registro delle aggressioni per anti-giudiziarismo. La polizia nel registrare un'aggressione, può adoperare un protocollo

25.- Si veda anche una spiegazione sulle norme internazionali relative a sgomberi forzati, a p. 8: <http://www.amnesty.org/en/library/asset/EUR39/004/2011/en/5f9becde-66e9-4262-bb3a-ff1c3681046d/eur390042011en.pdf>

che includa domande su pregiudizi razziali o etnici (compresi anti-Rom). Questa pratica fornirebbe dati statistici sui crimini d'odio anti-Rom. (Risulta irrilevante che la vittima sia Rom o no mentre la questione importante è sapere se le azioni dell'aggressore siano motivate da odio anti-Rom)²⁶.

Per molti Stati membri dell'UE la raccolta di dati sull'etnia rimane un argomento delicato. Nonostante le riserve espresse da molti Stati membri dell'UE sul fatto che realizzare statistiche su base etnica è proibito dalle leggi sulla protezione dei dati, è importante notare che **le norme sulla protezione dei dati non proibiscono la raccolta di dati statistici sull'origine etnica**, e anzi, le norme anti-discriminazione richiedono dati statistici sull'origine etnica come un mezzo necessario per monitorare e far fronte alla discriminazione. La raccomandazione R(97)18 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa permette esplicitamente il trattamento dei dati sensibili **inclusi “dati personali che rivelino l'origine razziale”** laddove le leggi nazionali stabiliscano che i dati devono essere “raccolti in maniera tale che il soggetto dei dati non sia identificabile”.

La protezione dei dati è una questione molto importante ed è molto pertinente al lavoro svolto dalle forze dell'ordine. Un sistema di protezione dei dati deve essere presente in tutte le procedure di discriminazione. Inoltre, gli agenti di polizia dovrebbero essere formati in materia di riservatezza e di protezione dei dati, quando si occupano di gruppi vulnerabili esposti ad elevato rischio di discriminazione.

Alcune forze di polizia (Polizia Metropolitana di Londra, Polizia di Catalogna²⁷, Polizia locale di Fuenlabrada in Spagna, ecc.) hanno implementato procedure per individuare i casi di discriminazione razziale o etnica o per i crimini d'odio, in modo da essere in grado di fornire dati concreti sugli episodi di razzismo o anti-Rom²⁸.

26.- Dovremmo avere ben chiaro che in molti casi, i crimini d'odio sono disciplinati come crimini ordinari, l'elemento d'odio viene considerato come una aggravante e non come un reato in sé. Questo varia a seconda delle leggi nazionali di ogni stato membro. Si veda: *Hate Crime Laws, A Practical Guide*. OSCE, 2009.

27.- <http://gestionpolicialdiversidad.org/PDFdocumentos/ProcedimientoDelitosMossos.pdf>

28.- Per procedure più dettagliate si vedano le buone pratiche alla fine di questa Guida.

Mancanza di coordinamento tra i diversi livelli e le diverse forze dell'ordine

In alcune nazioni il sistema delle forze di sicurezza è alquanto complesso, ognuno con i propri livelli amministrativi, con le proprie competenze (nazionale, regionale, provinciale, locale). Questo pregiudica gli agenti delle forze dell'ordine che a volte incontrano difficoltà nel coordinare gli sforzi, condividere esperienze e procedure, ecc., e questo spiega anche perchè in alcune nazioni non esiste una strategia integrata o unificata su come affrontare la discriminazione etnica o razziale (per esempio, una particolare nazione può attuare iniziative positive in un contesto locale o regionale ma queste non sono conosciute in altre città o regioni della stessa nazione). Sugeriamo lo scambio di know-how tra le comunità rom e le altre parti coinvolte al fine di aumentare la consapevolezza di entrambi i gruppi alle diverse metodologie o agli strumenti per migliorare gli interventi. Questo sarebbe anche un modo di abbattere barriere e modificare comportamenti.

La mancanza di diversità nel personale di polizia

C'è ancora poca diversità all'interno del corpo di polizia, in particolare ci sono pochissimi agenti rom. Misure in favore della diversità (etnica, religiosa, di orientazione sessuale, più donne, etc.) sono considerate sia necessarie che utili, e questo include il caso dei Rom. Iniziative a questo riguardo sono rare in Europa.

Addestramento insufficiente della polizia e la necessità di protocolli e di norme comuni (crimini d'odio, discriminazione, diritti umani).

La caratteristica comune dei cosiddetti crimini da “trattamento discriminatorio” è che l'obiettivo ultimo del criminale è l'odio verso chi è diverso. Quest'odio prende la forma di xenofobia, razzismo, omofobia, peniafobia (odio verso i poveri), intolleranza religiosa, intolleranza verso ideologie altrui o credenze, intolleranza verso le disabilità fisiche o mentali e altre dirette violazioni dei principi di libertà, uguaglianza, democrazia, del rispetto per i diritti umani e delle libertà fondamentali, principi sui quali si basa l'Unione Europea. Secondo numerose ricerche nazionali e internazionali, il tasso di discriminazione subita dalle comunità rom risulta essere tra i più alti.

Nelle nazioni dell'Unione Europea la consapevolezza di questo problema è in aumento e quindi la lotta a questi comportamenti sta assumendo una priorità

maggiore, dando al codice penale una particolare importanza come strumento per combattere effettivamente la discriminazione e l'odio verso chi è diverso.

L'esperienza ha dimostrato che molte di queste azioni vengono considerate infrazioni minori da parte della polizia, dei giudici e dei procuratori e sono spesso trattate come delitti o reati minori.

Le organizzazioni di polizia sono quasi completamente all'oscuro dei dati relativi alla discriminazione in quanto non sono state messe in atto procedure per la loro specifica raccolta.

Esigenze formative

Il percorso formativo in uguaglianza, diversità, problemi dei Rom, ecc. deve essere costante e non un'isolata misura provvisoria. La formazione deve anche essere aggiornata su base regolare al fine di tenersi al passo con una società che si evolve rapidamente e la polizia dovrebbe essere capace di adattarsi a questi cambiamenti e familiarizzare con queste nuove realtà.

Gli agenti di polizia hanno bisogno di formazione che fornisca loro le conoscenze di base, la consapevolezza (inclusa l'auto-consapevolezza) e le competenze necessarie per svolgere il loro ruolo in società eterogenee. Questa formazione dovrebbe assicurare che gli agenti di polizia trattino i membri delle comunità rom in maniera corretta e appropriata e che rispondano con sensibilità alle differenze culturali su temi quali: struttura familiare, ruoli dei generi, la cura dei bambini e lo stile di vita generale.

Per aumentare conoscenza e comprensione degli agenti sulle buone pratiche di polizia nei confronti delle comunità rom, **nell'addestramento generale degli agenti di polizia dovrebbero essere affrontati i seguenti argomenti:**

- Diritti umani;
- La storia e l'attuale situazione delle comunità rom;
- Cultura, tradizioni e stile di vita dei Rom;
- Rispetto per il sistema di valori di diversi gruppi;
- Problematiche nella relazione tra polizia e Rom;
- Conoscenza dei presupposti sia del pensiero dominante che dell'etnocentrismo;

- I concetti di pregiudizio e discriminazione (personale ed istituzionale);
- Il concetto di schedatura etnica; orientamento verso una prassi basata sul sospetto e non sull'appartenenza etnica, e come aumentarne l'efficacia senza ricorrere ai profili etnici;
- La natura e le manifestazioni del razzismo e della xenofobia, e dell'anti-ziganismo e della romofobia;
- Misure per combattere i crimini d'odio;
- Competenze linguistiche;
- Misure volte a creare collaborazioni con i Rom e all'introduzione di una metodologia 'problem-solving'.

Riguardo l'adeguato comportamento degli agenti di polizia nei confronti dei Rom, le competenze e le abilità necessarie per occuparsi di questioni riguardanti le minoranze, sono per la maggior parte le stesse delle buone prassi di polizia in generale. Tuttavia, nel caso dei Rom, alcuni aspetti risultano particolarmente importanti:

- comunicazione efficace in situazioni interculturali;
- rispetto per le usanze dei Rom (ad esempio: le visite ai loro domicili, la comunicazione con le donne rom);
- contrastare comportamenti discriminatori;
- gestione della violenza e dei conflitti (uso della forza, occuparsi delle vittime/persone ferite, mediazione tra fazioni avverse);
- far fronte alla paura ed allo stress in situazioni difficili.



3. Raccomandazioni delle Organizzazioni Internazionali riguardanti la polizia e i Rom

Oltre alle raccomandazioni summenzionate, varie organizzazioni internazionali hanno presentato proposte riguardanti le prassi della polizia per evitare la discriminazione verso i Rom (OSCE, Consiglio d'Europa, ECRI; v. bibliografia).

Qui di seguito, vengono elencate le raccomandazioni più rilevanti pubblicate dalle organizzazioni internazionali.

- Redigere verbali per una **valutazione sistematica della politica di ordine pubblico** e prassi relative ai Rom.
- Per ottenere il massimo impatto, le politiche di mantenimento dell'ordine non dovrebbero essere trattate in modo isolato ma come un **elemento integrante di politiche** per l'integrazione dei Rom in generale nonché come parte di una più ampia strategia per combattere la discriminazione sistematica e promuovere l'inclusione dei Rom.
- Tutte le fasi strategiche per migliorare la relazione tra la polizia e le comunità rom, dal livello politico e legislativo fino al livello operativo e di gestione, devono essere definite in stretta cooperazione con tutte le parti, includendo in particolar modo i **rappresentanti delle comunità rom**, le altre strutture governative connesse (p.es. scuola, casa, sanità), i rappresentanti della chiesa, la società civile e il settore privato.
- Possedendo una conoscenza di prima mano **della cultura, dei costumi, delle necessità e degli interessi delle comunità rom**, i membri di questi gruppi devono partecipare attivamente allo sviluppo delle politiche, al reclutamento di agenti di polizia rom, alla preparazione e allo sviluppo di una formazione per la polizia che si occupa dei Rom, alla creazione di una collaborazione tra la polizia e le comunità rom e alla trasparenza delle azioni di polizia.

- È importante che la polizia **prenda contatti con un ampio ventaglio di gruppi rom** per identificare quelli che sono più disponibili a collaborare. L'aiuto della società civile può risultare molto utile per identificare e incoraggiare questi gruppi a impegnarsi.
- Per ottenere il sostegno al cambiamento di tutti gli attori coinvolti, i leader politici e gli ufficiali di polizia devono impegnarsi e rilasciare **dichiarazioni chiare sul proprio coinvolgimento** per migliorare la relazione tra la polizia e i gruppi rom.
- L'impegno a favore del cambiamento deve essere messo in pratica attraverso la creazione e il mantenimento di **collaborazioni a lungo termine** tra la polizia e le comunità rom e attraverso la condivisione con altre città, regioni o paesi europei di esempi riusciti di iniziative basate sulla collaborazione.
- Sviluppare politiche che promuovano la presa di coscienza tra le forze dell'ordine della situazione dei Rom e che fronteggino il pregiudizio e gli stereotipi negativi.
- Sviluppare politiche e procedure per assicurare **un'efficace risposta da parte della polizia** alle violenze contro i Rom basate su motivi razziali.
- Valutare **il divario esistente tra la prassi della polizia a livello internazionale** e le pratiche nazionali in uso, consultando le forze di polizia nazionali e i rappresentanti delle ONG e delle organizzazioni rom.
- Elaborare, dove necessario, e in stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali e con le ONG rom, dichiarazioni politiche, **codici di condotta**, manuali pratici e programmi di formazione.
- **Incoraggiare i Rom a lavorare nelle forze dell'ordine** come un modo sostenibile per promuovere la tolleranza e la diversità.
- **Le misure legislative** devono essere effettivamente messe in pratica per assicurare la condanna dei criminali razzisti. Si devono incoraggiare attivamente le vittime di tali criminali a comunicarli alla polizia o ad altre autorità rilevanti.
- Qualsiasi legislazione contro la discriminazione deve essere accompagnata da un manuale destinato alle forze dell'ordine che le assista nell'applicazione effettiva della legge. Agli agenti delle forze dell'ordine deve essere fornita una formazione sul posto di lavoro per prevenire azioni motivate da cause razziali all'interno della stessa polizia e per fare in modo che si assumano misure attive per prevenire e perseguire

rapidamente tali atti **con lo scopo di assicurare la sicurezza dei Rom sul lungo termine.**

- Durante la loro formazione generale, gli agenti di polizia devono essere informati sul razzismo diretto e indiretto e sulle attitudini xenofobe **contro i Rom.**
- Gli stati membri dell'Unione devono assicurare che **le autorità cittadine e locali** si sottopongano a un processo di sviluppo istituzionale per assicurare che la loro relazione con le comunità rom si sviluppi sulla base della correttezza e dell'uguaglianza. Formazione del personale, direzione chiara, gestione efficace e supervisione, consulenza pratica, monitoraggio dell'azione e una procedura di denuncia efficace sono elementi utili per assicurare il cambio istituzionale.
- Eseguire un'indagine sull'uso della **identificazione su base razziale (ethnic profiling)** e controllare le attività della polizia per identificare pratiche di riconoscimento di carattere razziale, inclusa la raccolta di dati su base nazionale o etnica, di lingua, religione o nazionalità in relazione ad attività di polizia rilevanti (nel rispetto della legge di protezione dei dati personali).
- **Formare la polizia** sul tema dell'*ethnic profiling* e sull'uso della norma del sospetto ragionevole.
- Assicurarsi che la legislazione che vieta la discriminazione razziale ed etnica diretta e indiretta **si applichi all'attività della polizia.**
- Prendere misure per avvertire la polizia del fatto che atti di discriminazione razziale e di **cattiva condotta per motivi razziali** della stessa polizia non saranno tollerati.
- Stabilire **meccanismi di supporto e di consulenza per le vittime** di discriminazione razziale o della cattiva condotta della polizia per motivi razziali.
- Per quanto possibile, offrire a quei Rom che non capiscono **la lingua ufficiale** l'opportunità di accedere a servizi di interpretariato professionale nei loro incontri con la polizia.
- Assicurarsi che i comunicati dalla polizia **con i mezzi di comunicazione e il pubblico in generale** non perpetuino ostilità o pregiudizio verso i membri delle minoranze.
- Spronare i Rom che sono vittima di una cattiva condotta della polizia a **presentare denuncia**, offrendo loro il supporto necessario.

- Dove esistono accuse di cattiva condotta della polizia nei confronti dei Rom, assicurarsi che si compiano indagini e che i responsabili siano **perseguiti e puniti**.
- Reclutare e formare un numero adeguato di **mediatori**, in particolare all'interno della popolazione rom, per garantire un legame tra i Rom e la polizia.
- Garantire la creazione di una **struttura indipendente** per investigare le denunce contro la polizia, in particolare quelle presentate dai Rom.

4. Le migliori pratiche. Idee trasferibili

L'obiettivo di questo capitolo consiste nel fornire ai politici, alle amministrazioni pubbliche, ai commissari, ai responsabili delle forze di polizia, ai formatori della polizia e agli altri attori coinvolti idee di efficacia provata ed esempi di progetti per migliorare la qualità delle relazioni tra la polizia e i Rom. **Molte di queste idee sono trasferibili e possono essere copiate e applicate in altri Stati dell'Unione Europea a livello locale, regionale o nazionale, sempre e quando ci sia la volontà politica di farlo.**

Nome:

STEPSS: Strategies for Effective Police Stop and Search project

(Progetto per lo sviluppo di strategie per aumentare l'efficacia dei controlli e delle indagini della polizia)

BUONE
PRASSI

Promotore – Organizzatore principale

Open Society Justice Initiative

Con il sostegno di: Programma AGIS della Commissione Europea, Direzione generale di Giustizia, Libertà e Sicurezza.

Paese – Città

Internazionale

Descrizione

Per un periodo di 18 mesi, a partire dal gennaio del 2007, la Open Society Justice Initiative ha lavorato con le forze di polizia e con le organizzazioni della società civile in Bulgaria, Ungheria e Spagna per monitorare l'uso dei controlli di polizia in un progetto sostenuto dal Programma AGIS della Comunità Europea e chiamato "Progetto per lo sviluppo di strategie per aumentare l'efficacia dei controlli e delle indagini della polizia" o STEPSS. Le organizzazioni e i singoli individui che partecipavano al progetto hanno avuto non solo la lungimiranza di riconoscere che avevano un problema con il tema dell'*ethnic profiling*, ma hanno anche voluto affrontare direttamente la questione e condividere le proprie esperienze.

Il progetto STEPSS è stato il risultato dell'iniziativa di tre paesi per migliorare le relazioni tra la polizia e le minoranze attraverso un crescente controllo dell'operato della polizia e un uso più efficace dei poteri di quest'ultima all'interno di comunità particolari. Attraverso questo progetto, le forze di polizia partecipanti hanno sviluppato strumenti per monitorare i controlli di identità e i poteri di fermo e di indagine, per stabilire se essi danneggiano in modo sproporzionato le minoranze e per analizzare la loro efficacia nella scoperta e indagine di atti delittuosi.

Le attività incluse nel progetto STEPSS comprendevano un controllo delle politiche, delle pratiche e della formazione correnti; un viaggio di studio in diverse

località inglesi; lo sviluppo di nuove linee guida, di nuovi metodi di formazione e di uno strumento di monitoraggio; il monitoraggio dei controlli di identità per un periodo di sei mesi. La consultazione delle comunità ha rappresentato una parte fondamentale di ogni momento del processo e il monitoraggio dei risultati è stato usato per favorire la discussione tra la polizia e le comunità sulle politiche di pubblica sicurezza e sulla distribuzione delle risorse e per sostenere, dove necessario, lo sviluppo di approcci alternativi alla criminalità locale e ai problemi di sicurezza.

Il progetto STEPSS si proponeva di migliorare le relazioni tra la polizia e le comunità di minoranze attraverso:

- Il miglioramento della formazione della polizia e del supporto operativo e legale e la supervisione dei controlli di identità e delle registrazioni;
- Lo sviluppo di un sistema di monitoraggio che aumenta la gestione dei controlli da parte della polizia e la necessità di dover renderne conto;
- La creazione di un forum e il rafforzamento della capacità delle comunità di minoranze di parteciparvi attraverso il dialogo con la polizia e la fissazione delle priorità della politica locale;
- La creazione di modelli di buona pratica che si possano diffondere su base regionale.

Il progetto STEPSS si è assunto il compito di valutare la politica e la prassi esistenti, di creare forme per registrare i controlli, di preparare e formare agenti sul tema del protocollo operativo e di raccogliere, per sei mesi in ciascuno dei paesi coinvolti, i dati dei controlli in località campione. Nel corso del processo, la polizia si è riunita con gruppi delle comunità locali per condividere e discutere i dati dei controlli. Questi ultimi hanno rivelato che la polizia era coinvolta nella realizzazione di schedature su base etnica. In ciascuna delle località campione, la polizia controllava le persone su base etnica o di origine nazionale. Individui appartenenti a minoranze avevano più probabilità di essere controllati, spesso anche fermati, ma, quasi senza eccezione, non di essere coinvolti in un reato più di individui che appartenevano al gruppo maggioritario. In alcuni casi, e in modo significativo, essi presentavano una probabilità più bassa di essere coinvolti in reati rispetto alla maggioranza etnica.

Contatto: Rebekah Delsol. Email: rebekah.delsol@opensocietyfoundations.org

Pagina Web: <http://www.opensocietyfoundations.org/reports/addressing-ethnic-profiling-police>

Nome:

Carta di Rotterdam

BUONE
PRASSI

Promotore – Organizzatore principale

Polizia di Rotterdam-Rijnmond, Consiglio comunale di Rotterdam e RADAR

Paese – Città

Paesi Bassi

Descrizione

La Carta di Rotterdam è stata pubblicata nel 1996 come risultato di un'iniziativa di collaborazione tra la Polizia di Rotterdam-Rijnmond, il Consiglio comunale di Rotterdam e RADAR – l'organizzazione anti-discriminazione di Rotterdam. Questa collaborazione a tre riflette l'idea che i cambiamenti necessari nel comportamento della polizia non possono essere portati a compimento da quest'ultima per suo conto. Mentre la polizia ha la responsabilità fondamentale di occuparsi di questi temi in tutti i paesi, il loro esito dipende dalla cooperazione con le autorità civili e le organizzazioni non governative (ONG) che affrontano questioni etniche.

La Carta stessa è un documento che individua le tipologie di misure che si devono assumere se "l'attività della polizia per una società multietnica" vuole essere una realtà in tutta Europa. La Carta si occupa di temi educativi ed etnici, del reclutamento e del mantenimento di funzionari specializzati nel trattare con le minoranze, dell'applicazione di leggi adatte, delle relazioni con comunità etniche minoritarie e della gestione delle statistiche sul crimine divise per gruppo etnico. Si tratta di un documento unico nella misura in cui fornisce una panoramica dell'intero ventaglio di attività che si devono introdurre.

Contatto: Robin Oakley. Email: oakley@easynet.co.uk

Pagina web: Il testo completo della Carta è disponibile all'indirizzo <http://www.legislationline.org/documents/id/8562>

Nome:

OSCAD - The Italian Observatory for Security against Discriminatory Acts (Osservatorio italiano per la sicurezza contro gli atti discriminatori)

Promotore – Organizzatore principale

Polizia di Stato e Carabinieri. Dipartimento per la Sicurezza Pubblica – Direzione centrale della Polizia Criminale, Ministero dell'Interno.

In cooperazione con l'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Paese – Città

Italia

Descrizione

L'Osservatorio italiano per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) è stato creato con il fine di garantire il diritto alla sicurezza di persone che appartengono a gruppi sociali a rischio di discriminazione, come i Rom. L'OSCAD è formato dai direttori dei servizi investigativi della Polizia Nazionale e dei Carabinieri che si occupano dei "crimini d'odio". Essi collaborano con l'UNAR, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Il vantaggio dell'OSCAD rispetto all'UNAR consiste nel fatto che il primo può ricevere e convalidare denunce anonime di crimini dell'odio, condurre indagini efficaci e dar inizio a interventi operativi immediati e mirati. In effetti, i membri dei servizi investigativi centrali della Polizia Nazionale e dei Carabinieri fanno parte dell'OSCAD. Questo è il vantaggio di cui gode nell'affrontare i crimini d'odio rispetto a una istituzione egualitaria come l'UNAR.

Insieme con l'UNAR, l'OSCAD sensibilizza le forze di polizia, le istituzioni e il pubblico generale sull'importanza di combattere ogni forma di discriminazione per evitare che i soggetti vulnerabili si trovino coinvolti in comportamenti antisociali, diventando vittime o essendo reclutati dal crimine organizzato.

L'Osservatorio italiano per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) è stato istituito per proteggere le vittime dei crimini dell'odio, per aiutare i membri

delle minoranze a godere del loro diritto all'uguaglianza davanti alla legge e per garantire la protezione contro ogni forma di discriminazione.

L'OSCAD è formato dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri e appartiene al Dipartimento per la Sicurezza Pubblica – Direzione centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno.

Per riassumere, l'OSCAD:

- riceve denunce di atti discriminatori (oscad@dcpc.interno.it - fax 06 46542406 e 06 46542407) all'interno dell'ambito di sicurezza di istituzioni, associazioni professionali o commerciali e individui singoli, allo scopo di monitorare il fenomeno della discriminazione sulla base della razza o dell'origine etnica, della nazionalità, della religione, del genere, dell'età, della lingua, della disabilità fisica o mentale, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;
- attiva interventi mirati a livello locale, basati sulle denunce ricevute, che sono messi in atto dalla Polizia o dai Carabinieri;
- esamina a fondo le denunce presentate presso i commissariati di polizia;
- mantiene contatti con le associazioni pubbliche e private e con le istituzioni che si occupano della lotta alla discriminazione;
- realizza moduli di formazione per preparare gli operatori della polizia all'attività contro la discriminazione e partecipa a programmi di formazione con istituzioni pubbliche e private;
- propone misure appropriate per prevenire e combattere la discriminazione.

Contatto: oscad@dcpc.interno.it

Pagina Web: <http://www.poliziadistato.it/articolo/25241/>

Nome:

Associazione fraterna delle forze dell'ordine di origine europea e Rom

Promotore – Organizzatore principale

Open Society Institute, Ministero della giustizia e dell'Ordine d'Ungheria e Associazione britannica e statunitense degli agenti di polizia di colore.

Paese – Città

Europa

Descrizione

L'Associazione fraterna delle forze dell'ordine di origine europea e Rom è stata fondata a Budapest il 24 novembre del 2006 con l'appoggio dell'Open Society Institute, del Ministero della Giustizia e dell'Ordine d'Ungheria e dell'Associazione britannica e statunitense degli agenti di polizia di colore. L'associazione

era stata creata da funzionari di polizia ungheresi di origine Rom e non, ma la sua fondazione ufficiale è stata supportata attivamente da agenti di sei paesi europei (Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Slovacchia e Regno Unito).

Si sperava che la fondazione dell'associazione determinasse la creazione di associazioni membre anche in altri paesi dell'Unione Europea. Essa segna l'inizio di un processo di risoluzione di un problema esteso a molti Paesi, dato che i Rom rappresentano la principale minoranza d'Europa. In un certo numero di paesi i Rom devono affrontare problemi sociali seri come la disoccupazione, l'uso di alloggi al di sotto della norma, un accesso ai servizi sanitari inadeguato e la discriminazione.

Tra i suoi ambiti di attività, l'associazione combatte direttamente la discriminazione, ma sostiene anche l'educazione e l'assunzione dei Rom e il miglioramento delle loro condizioni di vita e offre un'opportunità per rompere il circolo vizioso della povertà. L'esempio internazionale e nazionale ha mostrato che le

professioni connesse con le forze dell'ordine offrono ai giovani – che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di studiare a causa delle risorse limitate delle famiglie – un'occasione eccellente per uscire dalla povertà, migliorare le proprie condizioni di vita e avere una carriera.

L'Associazione fraterna delle forze dell'ordine di origine europea e Rom, una associazione senza scopo di lucro, mira ad attuare, su scala nazionale ed europea, i seguenti obiettivi: promuovere uguali opportunità per i Rom di accedere a enti legati con l'ordine pubblico; ridurre il pregiudizio reciproco che esiste tra i Rom e le forze dell'ordine; aumentare il numero di funzionari di origine rom negli enti legati all'ordine pubblico; migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei funzionari di origine rom. A parere dell'associazione, i seguenti obiettivi sono ugualmente importanti: aiutare gli agenti rom a superare i problemi di identità; mediare nei conflitti tra i Rom e la polizia; ridurre i pregiudizi nei confronti dei Rom per rafforzare l'integrazione nazionale ed europea della minoranza rom; favorire la partecipazione dei Rom nei corsi di formazione della polizia su base nazionale e internazionale; collaborare con organizzazioni nazionali e internazionali.

Nella sua condizione vantaggiosa di ONG, l'associazione sostiene i programmi e le iniziative degli enti di polizia dei paesi partecipanti che fomentano la diversità.

Contatto: György Makula. Email: info@faerleo.com

Pagina Web: <http://www.fajerleo.com/introduction>

Nome:

Anziani rom come mediatori con la polizia

Promotore – Organizzatore principale: Mossos d'Esquadra (Polizia della Catalogna)

Paese – Città: Spagna (Catalogna)

Descrizione

Questa iniziativa è stata introdotta dai *Mossos d'Esquadra* (la polizia regionale catalana) e consiste in un meccanismo basato sulla collaborazione con alcuni individui Rom che agiscono come persone di contatto in caso di conflitti che coinvolgono i Rom o di zone con una forte popolazione rom.

La procedura funziona in questo modo: prima di intervenire in una zona di conflitto, la polizia contatta un individuo rom specifico (si tratta di un anziano o di un Rom rispettato che conosce la comunità ed è un buon mediatore e interlocutore), lo informa della situazione (lite domestica, relazioni di vicinato, liti all'interno del quartiere) e gli chiede consiglio sulla miglior forma di agire prima di entrare in azione.

Questo sistema contribuisce all'efficacia dell'azione della polizia dato che:

- facilita l'accettazione della presenza della polizia nella zona;
- previene una reazione eccessiva da parte della polizia che può danneggiare persone che non sono coinvolte nel conflitto (p.es., invece di chiudere l'accesso alla zona con auto della polizia e perquisire tutte le case indiscriminatamente, l'azione è più controllata e mirata a colpire solo coloro che sono davvero coinvolti);
- permette alla polizia di capire meglio il contesto, le ragioni profonde del conflitto e le possibili soluzioni (mediazione; necessità o meno di presentare accuse, circostanze particolari delle persone coinvolte ecc.);
- è trasferibile: questo modello di lavoro può essere facilmente trasferito a altre zone di residenza dei Rom.

Contatto: Albert Oliva Mateu, Ispettore capo dell'Area della Prossimità e Diversità
Email: Albert.oliva@gencat.cat

Pagina Web: <http://www20.gencat.cat/portal/site/mossos>

Denominazione

Linee guida per trattare con gli insediamenti non autorizzati

BUONE
PRASSI

Promotore – Organizzatore principale

Associazione dei Capi di Polizia di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord (ACPO)

Paese – Città

Gran Bretagna

Descrizione

In Gran Bretagna, la Associazione dei Capi di Polizia di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord (ACPO) ha sviluppato alcune linee guida specifiche per trattare con i campi non autorizzati. Il fine delle linee guida consiste nell'aiutare gli agenti di polizia a rispondere in modo coerente al problema degli campi non autorizzati, tenendo conto dei diritti umani dei Rom ma anche dei diritti dei proprietari e del pubblico generale.

Le linee guida sottolineano come l'uso dei poteri della polizia per mettere fine a un accampamento abusivo dipenda dalla decisione degli agenti di polizia presenti. La risposta della polizia, inoltre, deve prendere in considerazione la presenza di comportamenti criminali o antisociali insieme con l'impatto sui proprietari e sulle comunità vicine e non intervenire soltanto perché un campo si trova in un luogo determinato. Le linee guida stabiliscono inoltre che la decisione relativa alla distruzione o meno del campo deve essere ben ponderata e attenersi alla legislazione sui diritti umani, essere legale, necessaria e proporzionale, ma anche conforme ai principi umanitari.

Descrivendo esplicitamente le caratteristiche degli insediamenti abusivi che non verranno tollerati, il codice di condotta implica che esistano alcune situazioni che devono essere tollerate e permette quindi accordi basati sull'indulgenza. Le linee guida incoraggiano inoltre gli agenti di polizia a rendersi conto della possibile assenza di siti alternativi autorizzati e quindi della difficoltà o impossibilità per le persone di non allestire campi in luoghi non autorizzati.

Le linee guida descrivono i passi specifici che la polizia deve compiere nella gestione di accampamenti abusivi, tra cui:

- il contatto iniziale con le persone coinvolte;
- la valutazione delle situazioni;
- la collaborazione con altre strutture governative;
- il processo di sfratto in se stesso.

Contatto: info@acpo.pnn.police.uk

Pagina Web: <http://www.acpo.police.uk/documents/edhr/2009/200911EDHRGUE01.pdf>

Denominazione

Programma per l'efficienza dei controlli della polizia, PIPE.

BUONE
PRASSI

Promotore – Organizzatore principale

Piattaforma per la Gestione della Diversità da parte della Polizia.

Paese – Città

Spagna

Descrizione

Il PIPE è un programma finalizzato a migliorare le procedure usate dalla polizia per identificare le persone all'interno degli spazi pubblici e si propone di massimizzare l'efficacia di queste identificazioni cercando però di prevenire qualsiasi tipo di pregiudizio razziale o etnico. Un altro degli obiettivi del programma consiste nella creazione o nel miglioramento di canali di comunicazione e cooperazione tra la polizia municipale locale e la società civile, con il fine di rafforzare le dinamiche della coesistenza e di favorire la comprensione reciproca. Questo programma si fonda sulle procedure sviluppate all'interno del progetto europeo denominato STEPSS, a cui la polizia locale di Fuenlabrada, membro dell'UNIJEPOL, ha partecipato attivamente.

Il Programma per l'efficienza dei controlli della polizia(PIPE) è guidato dalla Piattaforma per la Gestione della Diversità da parte della Polizia, un ente finalizzato a promuovere cambiamenti nei servizi di polizia e miglioramenti nelle procedure operative in modo da assicurare un trattamento non discriminatorio della polizia nei confronti di una società varia e, soprattutto, nei confronti di gruppi minoritari più vulnerabili.

Il PIPE si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- promuovere un controllo più ampio da parte della Direzione della Polizia delle attività di controllo e di identificazione realizzate dagli agenti;
- fissare delle procedure per le identificazioni in modo da migliorare l'efficienza della polizia in questo ambito e in modo da prevenire e controllare ogni forma di discriminazione;

- favorire l'analisi periodica delle identificazioni effettuate dalla polizia per adottare azioni correttive appropriate;
- favorire la presa di coscienza del problema, migliorare la formazione e soprattutto fare controlli relativi alla corretta gestione dei controlli di polizia;
- rafforzare l'approccio e la relazione della polizia con le differenti società e comunità locali.

Attualmente il PIPE sta migliorando le seguenti azioni:

- a) Sviluppo ed elaborazione di un programma specifico, in collaborazione con esperti della Piattaforma per la Gestione della Diversità da parte della Polizia, d'accordo con le situazioni particolari delle singole località.
- b) Sviluppo di un "Manuale sulla procedura da adottare per rendere efficaci le procedure di identificazione" allo scopo di stabilire un protocollo per i controlli della polizia, in collaborazione con esperti della Piattaforma per la Gestione della Diversità da parte della Polizia.
- c) Preparazione e sviluppo di un "Modello per l'identificazione da parte della polizia" che la polizia possa usare nelle identificazioni regolate dal Manuale.
- d) Organizzazione di differenti attività di formazione per gli agenti di polizia per aiutarli ad applicare in modo corretto il Manuale e per sensibilizzarli sulla frequenza dei controlli di polizia nelle diverse società.
- e) Miglioramento e uso di un'applicazione informatica per l'analisi dei dati statistici ottenuti nella realizzazione del programma e formazione dei corpi responsabili della protezione dei dati.
- f) Identificazione di procedure e strumenti per facilitare e rafforzare la relazione tra la polizia e le differenti società.
- g) Sviluppo di una campagna di informazione destinata alle differenti società sui diritti e doveri relativi ai controlli di polizia e sugli obblighi legali ed etici degli agenti di polizia.
- h) Valutazione periodica dei dati e loro condivisione con il resto della società.

Contatto: José Francisco Cano de la Vega. Email: unijepol@unijepol.eu

Pagina Web: http://gestionpolicialediversidad.org/PDFactividades/Programa%20PIPE%20con_cuestionario.pdf

Bibliografia

ECRI General Policy Recommendation N° 3: Combating racism and intolerance against Roma/Gypsies

http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N3/Recommendation_3_en.asp#TopOfPage

ECRI General Policy Recommendation n° 11 on combating racism and racial discrimination in policing.

http://www.coe.int/t/dlapil/codexter/source/ecri_recommendation_11_2007_en.pdf

ECRI General Policy Recommendation no.13 on combating anti-gypsyism and discrimination against Roma.

http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/gpr/en/recommendation_n13/e-RPG%2013%20-%20A4.pdf

Addressing Ethnic Profiling by the Police: A Report on the Strategies for Effective Police Stop and Search (STEPSS) Project, New York: OSI, 2008.

http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/itpr_37020_47387875.pdf

Police and Roma and Sinti: Good Practices in Building Trust and Understanding. OSCE, 2010. <http://www.osce.org/node/67843>

Toward Community Policing: the Police and Ethnic Minorities in Hungary, Project on Ethnic Relations, Budapest, 2000.

Fundamental rights-based police training – A manual for police trainers. FRA, 2013 <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/fundamental-rights-based-police-training-manual-police-trainers>

Handbook for Security Forces in identifying and recording racist or xenophobic incidents, Spain, 2012.

http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/docl_31603_276634063.pdf

Informe Anual: Discriminación y la Comunidad Gitana 2013, FSG, Spain. (Numero speciale che si occupa della polizia). <http://gitanos.org/upload/41/94/Discriminacion2013.pdf>

Police Training Concerning Migrants and National Minorities, Oakley, Robin, in: *Council of Europe, Human Rights and the Police*, Strasbourg.

Human Rights and the Police: Seminar Proceedings: Strasbourg, 6-8 December 1995, Volume 918.

Policing and Roma: a resource manual. Compilation of documents to support implementation of the OSCE action plan for Roma & Sinti. OSCE, 2006.
<http://www.osce.org/odihr/21615>

Combating Hate Crimes in the OSCE Region, OSCE/ODIHR, 2005, Annex D.

Policing Racist Crime and Violence. A Comparative Analysis, EUMC, September 2005.

“Szovegyujtemeny: a kisebbségiügyekrendorsegikezelesenektanulmányozasahoz” (Case Studies of Police and Minority Relations), K. Csanyi and L. Felkai (Eds.).Budapest, Hungary: Constitutional and Legislative Policy Institute: 1997.

Guía para la gestión policial de la Diversidad. Plataforma por la gestión policial de la diversidad. Spain, 2013. <http://www.gitanos.org/actualidad/archivo/100029.html>

Identificación policial por perfil étnico en España. García Añón et al. Tirant lo Blanc, 2013.http://www.uv.es/garciaj/pub/2013_perfil_etnico.pdf

Reducing Ethnic Profiling in the European Union: A Handbook of Good Practices. Open Society Justice Initiative.
<http://www.opensocietyfoundations.org/publications/reducing-ethnic-profiling-european-union-handbook-good-practices>

Equality, diversity, and human Rights strategy for the police service (UK, 2009)
<http://www.acpo.police.uk/documents/edhr/2010/201001EDHREDH01.pdf>

Towards More Effective Policing, Understanding and preventing discriminatory ethnic profiling: A guide. FRA, 2010. <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/towards-more-effective-policing-understanding-and-preventing-discriminatory-ethnic>

Police stops and minorities. FRA, 2010. http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1132-EU-MIDIS-police.pdf

Police stops and minorities: understanding and preventing discriminatory ethnic profiling (infosheet)
<http://fra.europa.eu/en/publication/2010/police-stops-and-minorities-understanding-and-preventing-discriminatory-ethnic>

Police training concerning migrants and ethnic relations. Council of Europe, 1993.
http://www.coe.int/t/dg3/migration/archives/documentation/Series_Communities_Relations/Police_training_concerning_migrants_and_ethnic_relations_e%E2%80%A6.pdf

Enhancing Intercultural Competence in Police Organizations. Wolf Rainer Leenen, 2002.

Rotterdam Charter: Policing for Multi-ethnic Society (1996)
<http://www.legislationline.org/documents/id/8562>

Field Visit on Police and Roma relations, Romania, 2007.
<http://www.osce.org/odihhr/30876>



Glossario

Antiziganismo

L'antiziganismo o romofobia è un segno d'intolleranza che include tutte le espressioni di odio, discriminazione, ostilità e violenza nei confronti del popolo romani. Si basa su pregiudizi e ignoranza e ha forti radici storiche nella cultura popolare sotto forma di stereotipi, frasi fatte, battute, atteggiamenti dispregiativi e degradanti. Viene usato il termine romofobia quando si commette un crimine d'odio motivato dall'avversione ai Rom.

Discriminazione razziale diretta

Qualsiasi trattamento discriminatorio basato su razza, colore, lingua, religione, nazionalità o origine nazionale o etnico che non abbia nessuna giustificazione obiettiva o ragionevole. Un trattamento discriminatorio è considerato tale se non persegue un fine legittimo o se non esiste un grado ragionevole di proporzionalità tra i mezzi impiegati e l'obiettivo ricercato.

Schedatura su base etnica

La schedatura su base etnica detta anche "Ethnic profiling" si riferisce all'uso da parte delle forze di polizia di criteri quali la razza, l'origine etnica, la religione, l'origine nazionale, senza scopo specifico né giustificazione ragionevole, piuttosto che il comportamento come base di riferimento per prendere decisioni sulle attività di controllo, perquisizione, intercettazione e investigazione per l'identificazione dei responsabili di azioni criminali.

Crimine d'odio

Questo è un reato che viene commesso per motivi di discriminazione. Ciò significa che l'autore del crimine sceglie intenzionalmente la vittima in base a certe caratteristiche. Può trattarsi di un danno contro una o più persone o contro i beni del gruppo che condivide caratteristiche comuni. Queste si riferiscono a razza, lingua, religione, origine etnico, nazionalità, e simili.

Incidenti motivati dall'odio

Incidenti, episodi, manifestazioni di intolleranza generati da pregiudizi discriminatori che non raggiungono la soglia dei crimini d'odio o perché non si è potuto dimostrare il reato oppure perché il caso non può essere considerato reato secondo la legislazione dello stato in cui è avvenuto l'incidente.

Discriminazione razziale indiretta

I casi di discriminazione razziale indiretta si verificano quando un fattore apparentemente neutro come una misura, un criterio o una pratica non può essere facilmente messo in atto da alcune persone o costituisce uno svantaggio a causa della razza, colore, lingua, religione, nazionalità, origine nazionale o etnico anche se questo fattore ha un obiettivo o una giustificazione ragionevole. Una situazione del genere può succedere se si persegue un obiettivo legittimo e se esiste un rapporto di proporzionalità ragionevole tra i mezzi impiegati e lo scopo che si vuole raggiungere.

Azioni di polizia sproporzionate

Vengono considerate azioni di polizia sproporzionale o "Over-policing" quelle che si realizzano quando si interviene con maggiore attenzione in reati presuntamente commessi da membri di gruppi o comunità etniche minoritarie, o quando si fa un uso sproporzionato del potere contro queste persone.

Polizia

Coloro che hanno il potere (o sono autorizzati) di usare la forza per mantenere l'ordine e far rispettare la legge nella società, oltre a prevenire e scoprire i crimini. Sono inclusi i servizi segreti, l'intelligence e gli ufficiali che si occupano dei controlli alle frontiere. Sono comprese anche le società private che esercitano poteri di polizia come sopra indicato.

Sospetto ragionevole

Il sospetto di un reato giustificato da criteri oggettivi prima che la polizia possa iniziare le indagini o realizzare operazioni di controllo, intercettazione o investigazione.

Incidente razzista

Un incidente segnalato come razzista dalla vittima o da un'altra persona.

Reato a sfondo razziale

Un reato commune (come omicidio, percosse e lesioni, incendio doloso o ingiurie) commesso per un motivo razzista (reato a sfondo razziale), e altri reati di stampo razzista (come ad esempio l'incitamento all'odio razziale o l'adesione a organizzazioni razziste)

Interventi insufficienti della polizia

I casi in cui la polizia non mette a disposizione servizi adeguati per aiutare i membri di una minoranza quando questi sono vittime di un reato.



Con il sostegno finanziario del Programma dei Diritti
Fondamentali e della Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero Codice Progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848